

CASE STUDY

scritto da Ciofs-FP;
Valentina Teli, Tiziana Piacentini,
Lauretta Valente, Silvana Rasello

La scelta di Amina

CONTENUTO

Riassunto	2
Caso studio	2

Riassunto

Amina è una ragazza marocchina di diciotto anni arrivata in Italia all'età di tredici anni, accompagnata dalla mamma. Spaesata, ha dovuto imparare a vivere in un paese nuovo, affrontando ostacoli culturali e linguistici, tra cui la prima grande sfida che ha dovuto sostenere ha sicuramente riguardato l'inserimento scolastico-formativo, passaggio indispensabile per favorire l'inclusione sociale.

Dopo aver concluso la scuola media ha dovuto affrontare il primo importante momento di transizione, che ha riguardato la scelta della sua formazione futura. Si è iscritta così, presso un centro di formazione professionale e attualmente frequenta l'ultimo anno di un percorso formativo triennale "Operatore amministrativo-segretariale".

Sin dall'inizio di questo percorso ha potuto contare sull'appoggio di Laura, la referente dell'area orientamento del centro di formazione, che l'ha guidata negli anni in un percorso individualizzato di valorizzazione delle proprie capacità e definizione del proprio progetto personale e professionale.

La conclusione del percorso formativo si avvicina e con essa si fa sempre più pressante la decisione che la ragazza dovrà prendere rispetto alla propria vita professionale e personale. Amina è sempre più confusa rispetto al suo futuro, tanto da mettere in dubbio perfino la scelta orientativa iniziale, fatta al momento dell'iscrizione a questo preciso indirizzo formativo. È proprio questo il settore lavorativo più adatto a lei? Deve continuare in questo ambito o piuttosto deve cambiare e specializzarsi in altro? E ancora, cosa sarebbe meglio fare: continuare a studiare o iniziare a lavorare?

Questi sono tutti i dubbi che in questo particolare momento di transizione investono Amina e rimettono in discussione le scelte effettuate e il percorso seguito. Sono quesiti importanti ai quali la ragazza dovrà dare una risposta entro breve tempo, cercando di non fare scelte avventate e prendendosi il tempo necessario per fare delle valutazioni ragionate.

In questo momento più che mai la figura di Laura ritorna indispensabile, come guida e supporto e sarà proprio lei a dover rimettersi completamente in gioco, riconsiderando il lavoro orientativo svolto, alla luce delle proprie capacità e dei propri limiti.

Caso studio

1
Oggi è il 16 maggio 2012: il mio diciottesimo compleanno. Ho paura, sto diventando grande, ora sono maggiorenne, ma ho una sola enorme incertezza: quale sarà il mio futuro? Cosa farò da grande? Sta per finire la scuola, tra poco più di un mese si conclude l'anno scolastico e dovrò affrontare gli esami per ottenere la sospirata qualifica... E poi? Ecco perché mi trovo qui, a bussare alla porta di Laura, l'orientatrice che mi conosce e mi affianca da quando mi sono iscritta al corso. Spero che lei possa aiutarmi a capire la direzione da prendere.

2
Mi chiamo Amina. Con mia madre, siamo arrivate in Italia dal Marocco, 6 anni fa. Ho dovuto perciò lasciare tutti gli amici e ricominciare da capo, in una città sconosciuta, senza conoscere né il paese né la lingua del posto in cui sarei andata a vivere. Ben presto ci siamo accorte che la vita che ci attendeva forse sarebbe stata migliore di quella lasciata, ma di sicuro non sarebbe stata facile.

3

Poco tempo dopo il nostro trasferimento ho fatto subito amicizia con una ragazza, mia coetanea e anche lei marocchina, di nome Chaimaa e con suo fratello gemello Kamal, sono i miei nuovi vicini di casa. La loro famiglia è arrivata in Italia quando erano molto piccoli e sono perciò cresciuti qui. Sono loro che mi hanno fatto conoscere la città e mi hanno aiutato ad approfondire e affinare la mia conoscenza della lingua italiana, di cui fino a quel momento conoscevo le frasi di uso quotidiano più comune e le parole che avevo imparato guardando qualche volta la televisione.

4

Abbiamo affrontato tutti e tre insieme la nostra prima grande scelta: cosa fare al termine della scuola media? Che scuola frequentare? Abbiamo perciò iniziato ad informarci presso le varie scuole statali e le agenzie formative presenti sul territorio, raccogliendo tutte le informazioni che riuscivamo. Eravamo sommersi da una varietà infinita di percorsi, di indirizzi e di specializzazioni diverse e soprattutto in noi regnava una gran confusione. Alla fine, Kamal, il più sicuro di noi rispetto a ciò che avrebbe voluto diventare da grande, da sempre appassionato di macchine e motori, ha scelto un percorso formativo triennale nell'ambito della meccanica, mentre noi due ragazze eravamo più indecise, l'unica mia certezza era seguire Chaimaa, qualsiasi percorso avesse scelto. Lei era il mio punto di riferimento, la mia sicurezza in un posto che mi appariva ancora troppo nuovo.

5

Alla fine, prive di particolari motivazioni che ci guidassero nella scelta, il criterio utilizzato fu quello della comodità. Così, un giorno di giugno, ci presentammo presso il centro di formazione professionale più vicino a casa nostra, così avremmo avuto modo di vedere gli ambienti, conoscere l'offerta formativa che ci avrebbero proposto e decidere se quella sarebbe stata la nostra futura scuola.

6

La verità è che non appena entrate, bastò un rapido colpo d'occhio per farci cogliere dal panico. Ci rendemmo, infatti, subito conto che si trattava di un ambiente cattolico: già sulle scale incrociammo alcune suore che indossavano delle vesti grigie e poi, varcata la soglia, nel primo ufficio che incontrammo, alle spalle della signora che lavorava seduta alla scrivania, appeso al muro si intravedeva un crocefisso cristiano. Noi, entrambe di religione islamica,

che vestivamo il nostro hijab... Il mio pensiero è andato subito a mio padre, a quale avrebbe potuto essere la sua reazione se avesse saputo, se fosse stato lì con me! Bastò uno sguardo d'intesa tra me e Chaimaa per farci capire che entrambe avevamo in mente la stessa cosa: quello non era il luogo adatto a noi, avevamo sbagliato posto. Stavamo perciò per fare marcia indietro ed uscire da quella scuola, quando proprio quella stessa signora si rivolse a noi chiedendoci se poteva aiutarci.

7

A quel punto non potevamo scappare e mentre noi due rimanendo imbambolate, ci guardammo attonite non sapendo cosa dire e cosa fare, la signora ci si avvicinò e ci chiese se avevamo bisogno di qualche informazione sui corsi previsti in partenza per il prossimo anno. Dopo quella domanda diretta io non riuscii a rispondere altro che con un timido sì, il che la indusse subito a presentarci i corsi e mostrarci vari volantini e depliant. Nel frattempo, mentre noi un po' intimidite eravamo impegnate a sfogliare i materiali informativi che ci aveva portato, cercando prima di tutto di capire dove ci trovavamo, la signora che poi avremmo avuto modo di conoscere come Patrizia, una delle segretarie del centro, si era già attivata per organizzarci un colloquio con una collega orientatrice con cui avremmo dovuto parlare per effettuare le iscrizioni.

8

Qualche minuto più tardi incontrammo così Laura. Arrivò un po' trafelata, carica di documenti per le nuove iscrizioni che consegnò in segreteria e contemporaneamente era impegnata a parlare al telefono con qualche genitore che evidentemente chiedeva informazioni per il figlio o la figlia. Ci fece cenno di seguirla e ci accompagnò nel suo ufficio: una stanza con due scrivanie, un computer e tanti documenti sparsi un po' dappertutto. Terminata la telefonata si scusò per il caos che regnava nell'ufficio e ci spiegò che nel periodo delle iscrizioni ai corsi l'attività diventava frenetica e in più, in quel periodo, la sua collega, con la quale si occupava solitamente della gestione delle iscrizioni, era assente per maternità, perciò a lei toccava il doppio del lavoro.

9

Ciò nonostante riuscì a riservarci un'oretta di colloquio durante il quale ci spiegò la storia, la filosofia didattica e i valori portanti di quella particolare realtà in cui ci trovavamo. Ci rassicurò sul fatto che i corsi erano organizzati in modo da apprendere non solo teoricamente ma anche operativamente attraverso laboratori pratici e simulazioni.

Nonostante quello che ci aveva appena raccontato da un lato ci rassicurasse, continuavamo ad essere titubanti rispetto al particolare tipo di contesto in cui ci trovavamo. Laura sembrò coglierlo e perciò continuò la sua spiegazione, confermandoci che in effetti era un ambiente religioso, e nello specifico di ispirazione cattolica, ispirato all'opera di due educatori religiosi che avevano creduto nei giovani e lavorato per far sì che ogni giovane potesse avere un'educazione e una professionalizzazione utile per la propria vita.

10

Ci spiegò velocemente l'organizzazione dell'ente che prevede la presenza di una sede centrale a livello nazionale e una strutturazione a livello regionale composta, anche in questo caso, da una sede centrale regionale che coordina i diversi centri operativi presenti nella regione. Ogni centro di formazione professionale ha una figura dirigenziale che coordina le attività e la direttrice di quel particolare centro di formazione, ma come d'altronde in quasi tutti i casi, era una religiosa, suor Daniela, mentre gli operatori che lavoravano nei centri erano quasi tutti laici. Nella quotidianità delle nostre giornate formative avremmo incontrato le segretarie che ci avrebbero accolto e alle quali avremmo potuto chiedere informazioni e poi soprattutto i formatori, che oltre ad essere i nostri insegnanti avrebbero ricoperto funzioni particolari relative per esempio all'area dell'orientamento, di cui Laura da un paio di anni è una delle rappresentanti. Nel centro sono presenti in tutto quattro orientatori, di cui una, Silvia la collega in maternità, è la referente che si occupa insieme ad un'altra operatrice dei corsi e delle attività per gli adulti; gli altri due orientatori invece, tra cui Laura stessa, si dedicano ai percorsi per i ragazzi giovani, in obbligo scolastico.

Ci spiegò che le attività di orientamento ci avrebbero aiutato a definire i nostri progetti professionali ma anche di vita e che, oltre ai momenti regolarmente dedicati agli incontri orientativi avremmo potuto rivolgerci a lei oppure alla sua collega ogni volta che avessimo sentito la necessità di chiarire dei dubbi o di avere comunque un confronto sul percorso intrapreso.

Ci spiegò poi le varie tipologie di corsi che avremmo potuto frequentare e ci chiese se eravamo disponibili a fissare un appuntamento e incontrarci un'altra volta per un colloquio orientativo, lo definì così, durante il quale avrebbe potuto raccontarci qualcosa di più dei corsi e capire meglio in base alle nostre attitudini e ai nostri interessi, cosa proporci.

11

A quel punto non avevamo molte alternative e in realtà Laura ci aveva messo un po' alle strette e poi, in fondo in fondo, iniziava ad esserci anche simpatica. Così decidemmo di prendere appuntamento e la cosa non fu così semplice come si sarebbe potuto pensare: l'agenda di Laura era fitta fitta di impegni e tra altri colloqui orientativi, ore di lezioni, riunioni varie trovare un giorno libero fu un'impresa. Alla fine ci incastrò tra un appuntamento e l'altro il mercoledì della settimana successiva, Chaimaa sarebbe andata per prima alle ore 14, mentre io alle 15.30.

12

Attendemmo con un po' di ansia e timore il giorno del colloquio, riflettendo su quello che ci si sarebbe aspettato da me avremmo dovuto fare e dire. Il mercoledì successivo ci presentammo insieme, accompagnai e alle 13,40 circa eravamo già lì, sedute nel corridoio, di fronte alla segreteria dove la signora Patrizia ci fece accomodare per attendere Laura, che all'orario convenuto venne a chiamare Chaimaa, mentre io rimasi ad aspettare il mio turno. Ebbi così modo di familiarizzare ulteriormente per qualche tempo con l'ambiente circostante e mi resi conto che per i corridoi c'era un gran via vai di ragazzi, ma anche di persone adulte, che poi scoprii frequentavano la scuola proprio come noi.

13

Alle 15,30 puntuali, io e Chaimaa ci demmo il cambio, Laura venne ad accogliermi e mi fece strada verso il suo ufficio. Mi fece accomodare e mi spiegò cosa avremmo fatto in quell'ora e mezza di colloquio. Iniziammo da quella che lei definì come una chiacchierata, durante la quale mi fece raccontare la mia storia di vita, abbiamo parlato dei miei interessi e delle mie passioni, soprattutto mi chiese informazioni sulla scuola, le mie materie preferite e quelle che invece mi piacciono meno, gli insegnamenti in cui ottengo i risultati migliori e quelli in cui ho più difficoltà. Mi domandò poi quale mestiere avrei voluto fare da grande e come mi sarei immaginata tra 5 e 10 anni e poi mi fece fare un test al computer, utilizzando un software particolare, denominato S.OR.PRENDO¹, in cui dovevo esprimere un giudizio di gradimento alle affermazioni che il programma mi presentava di volta in volta. Al termine, dopo aver risposto a tutte le domande, il risultato ottenuto è stato un elenco di professioni che avrebbero dovuto rispecchiare le risposte che avevo dato e perciò i miei interessi. Tra questi spiccava il mio lato creativo e artistico, la mia passione per la moda e le tendenze, aspetto che già conoscevo e di cui ero consapevole, ma fortemente ostacolato da mia madre, secondo la quale un lavoro in un settore come questo non avrebbe potuto rappresentare un futuro auspicabile per me, secondo lei con un mestiere simile non sarei riuscita a guadagnarmi il pane per sopravvivere, non sarebbe stato un "vero lavoro". Lo raccontai a Laura e a questo punto valutammo la sfera delle attitudini successiva, che contemplava l'area segretariale, dei lavori d'ufficio. Questo sì che avrebbe riscosso il favore di mia madre, per lei avrebbe rappresentato una scelta valida e lodevole.

14

Così senza troppe altre discussioni valutammo le opportunità formative in questo settore e Laura mi riferì che il centro offriva un corso triennale che avrebbe potuto fare il caso mio. Valutammo le materie che avrei dovuto studiare, sia quelle di base, necessarie per la cultura generale, sia le materie professionalizzanti, la parte più interessante, più concreta e pratica. Laura mi accompagnò poi a fare un giro per la struttura, mi mostrò le aule dove avrei studiato e i computer che avrei utilizzato per le simulazioni.

15

A quel punto sapevo quale sarebbe stato il mio futuro e non mi rimaneva che formalizzare la scelta, come mi spiegò Laura prima di congedarmi, formalizzando l'iscrizione in segreteria accompagnata da mia mamma, cosa che feci il giorno successivo dato che i termini per iscriversi erano ormai in scadenza. Lo stesso fece Chaimaa, anche lei come era immaginabile, aveva scelto lo stesso indirizzo. Mia madre fu senz'altro la persona più convinta e felice per la mia scelta, la figura dell'impiegata rappresentava per lei la professione ideale per una donna.

16

I primi mesi non sono stati facili. Mano a mano che affrontavamo le varie materie mi chiedevo sempre di più se davvero mi piaceva quello che stavo facendo e più volte ho chiesto aiuto e conforto a Laura, che nonostante fosse oberata di lavoro ha sempre trovato un momento per me. Il mio rapporto con lei ha assunto sin da subito un valore indispensabile, infatti, le chiedevo consigli e pareri riguardanti qualsiasi argomento, scolastico e non, ma non ha mai messo in discussione la scelta orientativa fatta inizialmente, al contrario mi ha sempre rassicurato e spronato a proseguire.

17

Sono arrivata al termine dei tre anni e di questa fase della mia vita e mi sembra che in questo momento difficile in cui devo prendere decisioni che mi impegneranno per la vita, tutti i dubbi e le incertezze e la confusione che ho avuto all'inizio tornano a tormentarmi come se non avessero avuto nessuna risposta. E così sono di nuovo a bussare alla porta di Laura, in cerca di indicazioni e sostegno, forse per l'ultima volta. Mentre aspetto di essere ricevuta non posso fare a meno di chiedermi se le cose sarebbero andate nello stesso modo se mi fossi rivolta alla sua collega anziché a Laura.

¹ S.OR.PRENDO è una banca dati sulle professioni, con schede dettagliate su 438 profili professionali. Un software per l'orientamento, che abbina gli aspetti caratteristici di singoli profili professionali con gli interessi di ogni utente. È uno strumento utile ad ampliare le proprie conoscenze sul mondo del lavoro e delle professioni, individuare in tempo reale una lista di profili coerenti con i propri interessi, riflettere sulle proprie aspettative rispetto alla futura professione, costruire percorsi di carriera a partire da una lista di professioni. Ulteriori informazioni disponibili sul sito www.sorprendo.it

18

Entrando nel solito ufficio che ormai mi è così familiare, presa dallo sconforto mi metto a piangere e singhiozzare. Laura si dimostra disponibile e comprensiva come sempre, cerca di calmarmi, ma questa volta lei stessa è in difficoltà. E' evidente che la rassicurazione che sempre mi ha dato non è ormai sufficiente. Ormai siamo agli sgoccioli, tra poco non sarò più in un contesto ovattato e sicuro dove ci sono i miei insegnanti a proteggermi ed aiutarmi nei momenti di difficoltà, ma ci sarà il mondo vero ad attendermi e io non sono pronta per affrontarlo. Insieme proviamo a fare chiarezza rispetto alla situazione e le racconto ancora una volta i miei timori e le mie titubanze rispetto al percorso formativo intrapreso e al futuro che mi attende.

19

Le criticità che ora emergono con forza, si erano già presentate precedentemente in altre occasioni. Lo stage, per esempio, aveva rappresentato un momento di difficoltà, in cui erano emersi già abbastanza chiaramente i miei limiti personali e professionali rispetto all'ambito lavorativo in cui avevo scelto di specializzarmi; mentre dall'altra parte si evidenziava sempre di più la mia inclinazione per contesti lavorativi differenti. Non sono portata per numeri e conti, la precisione non è una mia caratteristica preponderante, pativo nel dover rimanere seduta ad una scrivania per otto ore al giorno a lavorare ad un computer o rispondere al telefono. Sono al contrario una persona più estroversa, dinamica e stravagante, che ha bisogno di inventare e creare cose nuove. Ora però eravamo agli sgoccioli e si doveva trovare una soluzione.

20

A questo punto anche Laura stessa mi sembrava titubante ed incerta, di fronte non ritrovavo più l'orientatrice forte e sicura di sé come era sempre stata, ma una persona totalmente nuova, che non avevo mai conosciuto prima. E' come se per la prima volta si fosse scontrata con la realtà e mi avesse visto veramente per quella che sono, con le mie caratteristiche, i miei pregi e i miei difetti. Da questo momento avremmo dovuto reimpostare e ricominciare quasi da zero il percorso orientativo e trovare una risposta a tutte le domande che mi affollavano la mente.

Laura mi chiede qualche giorno di tempo per riflettere sulla nuova impostazione da dare al nostro percorso. Si accorge di aver bisogno di un punto di vista esterno che possa aiutarla a prendere le distanze dalla situazione, a comprendere meglio le circostanze e pianificare una strategia il più possibile efficace, evitando nuovi errori.

CHI HA REALIZZATO GUIDE!

Guide! è stato realizzato dal gruppo
MetropolisNet e dal suo Network.
Siamo organizzazioni che lavorano per
promuovere l'inclusione sociale, il lavoro e lo
sviluppo urbano delle aree metropolitane

MetropolisNet EEIG

www.metropolisnet.eu

GUIDE! Contatti in Italia

CIOFS/FP

Via di San Saba, 14
Roma 00153

Telefono: 0039-06-5729911

Fax: 0039-06-45210030

Direttore

Angela Elicio

aelicio@ciofs-fp.org

Persona di contatto

Federica Ruggiero

fruggiero@ciofs-fp.org

Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione europea. L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.